

Omelia

Investita di una singolare *missione a servizio dell'Eucaristia* ci appare la nuova beata Maria Candida, carmelitana scalza, per molti anni priora del monastero S. Teresa di Ragusa, in Sicilia. Nata in una benestante famiglia palermitana, ella fin dall'inizio percepì la chiamata di Dio come invito a una radicale trasformazione interiore e a un'intima esperienza di comunione con Lui. Il suo temperamento ardente e deciso la spinse a ricercare con tutte le forze questa unione, per raggiungere la quale non ebbe paura di affrontare difficoltà e opposizioni che ostacolarono, ma anche purificarono e fortificarono la sua scelta di consacrazione. In questo itinerario spirituale, l'attrazione verso il mistero dell'Eucaristia divenne molto presto il suo sicuro orientamento interiore, fino a manifestarsi, negli anni della maturità, come centro unificante di tutta la sua esperienza del Dio di Gesù Cristo. «Dopo la Comunione – scrive nella sua autobiografia – scendo a gustare questa forte unione nella stanza del mio cuore. Lì mi sento fortemente e dolcemente attratta, perché ivi è Gesù che in quel momento è certamente unito corporalmente a me... Ho sentito il calore della sua anima avvolgermi, circondarmi, in modo quasi sensibile... Stando lì, avvolta da quel dolcissimo calore, mi è sembrato di non sentire più la mia carne, quasi che tra Lui e me non ci fosse alcuna separazione: il mio cuore e la mia carne immediatamente perduti in quella Luce immensa, candidissima; la mia anima come un puntino sperduto nella Sua».

Autentica *mistica dell'Eucaristia*, la beata Maria Candida alimentò e sviluppò la sua spiritualità alla scuola della tradizione carmelitana, nella quale trovò nutrimento in modo particolare nel magistero di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce, mirabili cantori dell'Eucaristia. Commentando il *Padre nostro*, e precisamente le parole *dacci oggi il nostro pane quotidiano*, santa Teresa invitava, infatti, le sue figlie a stare sempre accanto a Gesù Eucaristia: «Egli non rimane con noi per alcun altro motivo che non sia quello di aiutarci, incoraggiarci e sostenerci affinché si compia in noi questa volontà di cui abbiamo parlato». E quasi facendole eco, san Giovanni della Croce adombra l'Eucaristia in quella *fonte nascosta* che dà vita ed eternità all'uomo che ne va in cerca nella notte dello spirito.

La beata Maria Candida ha così intensamente vissuto e compreso il dono che Cristo ha fatto all'umanità nella sua presenza eucaristica da desiderare di diventarne apostola, in modo da suscitare nelle anime il suo stesso ardente amore per l'Eucaristia: «perché Tu sia amato, perché palpitino per te i cuori e venga il tuo regno eucaristico», scrive la beata nei suoi *Colloqui eucaristici*. È quanto Giovanni Paolo II ha auspicato nella sua recente enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, quando dichiara di voler ridestare, nel cuore dei credenti, lo «stupore» eucaristico (cfr. n. 6): la testimonianza spirituale della beata Maria Candida, innestata nel fiorente giardino del Carmelo teresiano, è un pressante invito ri-

volto a tutta la Chiesa per riscoprire i tesori racchiusi in quelli che ella chiama *gli spazi immensi dell'Eucaristia*, dove, come afferma ancora Giovanni Paolo II, la Chiesa sperimenta con gioia «il continuo avverarsi della promessa: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20)... Nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica» (n. 1).

Angelus

La nuova beata Maria Candida dell'Eucaristia ci suggerisce una via tutta particolare per guardare alla beata Vergine Maria, che chiama, con espressione cara ai padri della Chiesa, *aurora dell'Eucaristia*. Ella, infatti, nello slancio della fede e dell'ammirazione, sa bene che l'umanità non avrebbe potuto ricevere il dono della presenza eucaristica se Maria non avesse acconsentito a divenire Madre di Cristo: «Io non ti avrei se Maria non avesse consentito a divenire Madre di Te, Verbo Incarnato. Io non ti posso dividere da Maria, né dividere Maria da te! Salve, o Corpo nato da Maria Vergine! Salve, o Maria, aurora dell'Eucaristia!». Giovanni Paolo II lo ha autorevolmente riaffermato nella sua enciclica *Ecclesia de Eucharistia*: «In certo senso, Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di *aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio...* Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore» (n. 55).

Il sì che Maria ha detto una volta per tutte al Padre, accogliendo nel suo grembo il Figlio, ogni credente continua a pronunciarlo quando riceve il corpo e il sangue di Cristo. La nuova Beata ci invita così a guardare alla Vergine Maria per *apprendere da Lei ad accogliere Gesù eucaristico*: «Nelle mie Comunioni, Maria è sempre con me: è dalle sue mani che voglio riceverlo, è col *suo Cuore* che voglio accoglierlo»

Discorso ai pellegrini

La beata Maria Candida dell'Eucaristia, carmelitana scalza del monastero S. Teresa di Ragusa, in Sicilia, nacque il 16 gennaio 1884. Dotata di una rara intelligenza e di un carattere forte e sensibile, ella visse la sua giovinezza a Palermo, nel cuore di una famiglia agiata e profondamente credente, ma che si oppose a lungo alla sua vocazione religiosa, manifestatasi dall'età di quindici anni e caratterizzata, fin dall'inizio, da un singolare amore per l'Eucaristia. L'abbassamento di Dio nel mistero eucaristico, la sua costante presenza nei tabernacoli delle chiese accendevano la sua sensibilità, stimolando costantemente la sua fede: nell'Eucaristia, ella personalizzava l'esperienza della presenza di Dio, sperimentandone la realtà concretissima e vivente.

Coltivata non senza difficoltà e sofferenze, causate dalla contrarietà familiare per la sua vita di pietà giudicata eccessiva, questa sensibilità eucaristica scopri, attraverso l'esperienza di quello che lei stessa definì un vero e proprio martirio, la dimensione apostolica e missionaria. Di fronte all'indifferenza e alla superficialità che non di rado circondano il sacramento dell'Eucaristia, la Beata giunse ad offrirsi in riparazione ai piedi di Gesù Eucaristia: vivendo fino allo spasimo la realtà del mistero della presenza sacramentale di Cristo nel mondo, ancora in famiglia offriva la propria sofferenza interiore in riparazione della freddezza che spesso constatava intorno a sé.

Entrata il 25 settembre 1919 al Carmelo di Ragusa, allora assai povero perché di recentissima fondazione, la Beata vi sviluppò pienamente la sua *vocazione per l'Eucaristia* scoprendo, attraverso il magistero spirituale di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce, *lo spessore teologico della sua esperienza eucaristica*. Eletta priora del monastero nel 1924, lo fu quasi ininterrottamente fino al 1947, infondendo nella sua comunità un profondo amore per la Regola di santa Teresa di Gesù e contribuendo in modo diretto all'espansione del Carmelo teresiano in Sicilia e al ritorno, sull'isola, del ramo maschile dell'Ordine, assente dal tempo delle soppressioni.

A partire dalla solennità del Corpus Domini del 1933, anno santo della redenzione, la Beata iniziò a scrivere quello che è stato definito il suo piccolo 'capolavoro' di spiritualità eucaristica, i *Colloqui eucaristici*: una lunga, intensa meditazione sull'Eucaristia, sempre tesa tra il ricordo dell'esperienza personale e l'approfondimento teologico di quella stessa esperienza. Nell'Eucaristia, la beata Maria Candida vedeva sintetizzate tutte le dimensioni della vita teologica: *la fede*, che nel mistero eucaristico è condotta alla sua essenzialità di testimonianza della verità delle promesse di Dio; *la speranza*, che trova nell'Eucaristia un fondamento invincibile e coinvolgente; *la carità*, che il dono di sé di Dio nel pane di vita suscita nei cuori di coloro che lo accolgono. Nell'Eucaristia, la Beata, allora priora della sua comunità, coglieva anche il senso profondo dei tre voti religiosi: *povertà*, *castità* e *obbedienza* trovano, in una

vita intensamente eucaristica, la loro piena espressione nonché la via per una progressiva conformazione all'unico modello di ogni consacrazione, Gesù Cristo morto e risorto per noi.

Nel 1947 le fu affidata la fondazione del monastero di Siracusa, opera che non poté portare a compimento perché il Signore l'avrebbe chiamata a Sé, dopo alcuni mesi di acute sofferenze fisiche, il 12 giugno 1949, nella Solennità della SS. Trinità.

Nata in un contesto teologico ed ecclesiale profondamente diverso dal nostro, la spiritualità eucaristica della beata Maria Candida dell'Eucaristia non è meno significativa ed esemplare. Ne è conferma la singolare corrispondenza tra il suo messaggio eucaristico e quanto propone la recente enciclica di Giovanni Paolo II *Ecclesia de Eucharistia*: «L'Eucaristia, presenza salvifica di Gesù nella comunità dei fedeli e suo nutrimento spirituale, è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia» (n. 9). La vita stessa della Beata è segnata da un esemplare ardore apostolico nei confronti dell'Eucaristia: non allontaniamoci in nessun modo dall'Eucaristia, ella ci dice, saremo certi di restare con il Signore e di appartenergli. Veramente, come la Chiesa prega nell'orazione dopo la comunione della solennità degli apostoli Pietro e Paolo, il nostro perseverare nella frazione del pane e nella dottrina degli apostoli sono un'unica cosa e sono la garanzia della nostra comunione con Dio.